

TERRA BRUCIATA di Antonio Cederna

QUEI GIUDICI IN DIFESA DELLA LEGGE GALASSO

È una svolta storica per la tutela di paesaggio, ambiente e natura. Alla fine di giugno, la Corte costituzionale ha respinto per sentenza tutti i ricorsi e le eccezioni di illegittimità che Regioni e Province autonome avevano sollevato contro la legge Galasso.

Nella sentenza si dichiara a tutte lettere che quella legge è una «grande riforma», in quanto afferma la «primarietà del valore estetico-culturale del paesaggio», attuando così il precetto di quel principio fondamentale della nostra Costituzione che è l'articolo 9 («la Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico-artistico della Nazione»).

Oltre che pienamente legittima la legge Galasso è innovativa e salutare perché, prescrivendo alle Regioni di predisporre entro l'anno piani finalmente rispettosi di ambiente e paesaggio, le stimola a una tutela non più statica ma «gestionale e dinamica», una tutela «imponibile e integrata e globale».

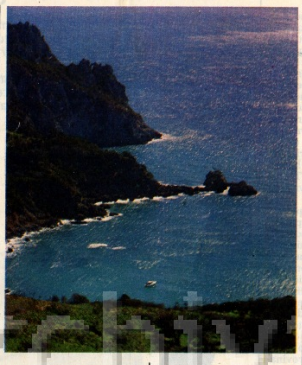
Infatti la legge, vincolando intere categorie di beni (coste, foreste, montagne al di sopra di una certa quota, aree archeologiche, zone umide eccetera), si basa su criteri oggettivi e non più soggettivi e discrezionali come succedeva con la vecchia legge del 1939 sulle bellezze naturali.

L'affermazione capitale della sentenza della Corte costituzionale è che il paesaggio, con i suoi valori estetico-culturali, costituisce un interesse assoluto, al quale «non sono subordinati tutti gli altri interessi, compresi quelli economici».

Il che vuol dire che la tutela non può più essere, come è successo fin qui, il salvataggio casuale ed episodico di qualche brandello di territorio, ma un impegno sistematico e prioritario al quale rigorosamente subordinare ogni programma di sviluppo edilizio, stradale, industriale.

Con ciò i giudici della Consulta danno una solenne lezione a politici e amministratori, e spono le posizioni delle associazioni ambientaliste e di quanti da decenni si battono contro il saccheggio del Bel Paese.

ENRICO PEDEMONTE



A sinistra: un tratto inviolato della penisola dell'Aggredito. A destra, in alto: un maschio di capinera imbocca i piccoli della nidata. In basso: uno stambecco sullo sfondo dei ghiacciai del Gran Paradiso.

BESTIARIO di Giorgio Celli

PICCOLA CAPINERA, STUDIOSA DEL CIELO

Nel parco urbano che attraversa un'isola di sabbia, un tempo meteorologico e personale, mi consente di fare un po' di footing abito, e felicemente prolifica, un piccolo gruppo di capinere.

Questi celestali cantori, ghiotti di insetti, sono noti per nasire nei riguardi dell'uomo una certa confidenza, accresciuta in città dall'assenza di uccellatori e di falciatori, ed è, quindi, abbastanza facile osservarli da vicino.

Li vedo volare tra i rami di alcuni ciliegi, reliquie di un antico podere ingoiato dall'asfalto, e sprofondarsi con delicatezza nel folto di un macchione di sambuco, non saprei se ornamentale o infestante, che prospera sul perimetro estremo dell'area verde. L'altro giorno, mentre contemplavo estatico le acrobazie aeree di alcune capinere, mi è venuto da pensare: non sapendo dapprima il perché, agli antichi navigatori, mi ha fulminato il ricordo della spedizione marittima di Annone, che cinquecento anni prima della nostra era salpava da Cartagine deciso a fare il periplo dell'Africa.



NATURA NOSTRA di Fulco Pratesi

IL POVERO PARADISO DELLA RICCA VAL D'AOSTA

Siamo alle solite. La settima potenza industriale ed economica del mondo, che sperpera miliardi per le iniziative più assurde, lesiva in maniera vergognosa i quadranti per la tutela ambientale.

Un esempio per tutti: nella nuova legge per il Mezzogiorno varata nello scorso marzo e che stanziava 120 mila miliardi per un nuovo intervento straordinario nel Sud, non si legge neanche una volta la parola «ambiente», o «paesaggio», o «natura», o «restauro».

Le direzioni prese dagli uccelli, al mutare delle stelle, hanno consentito di apparire che i migranti sono abilitati a «leggere» e a riconoscere lo stato del cielo e lo utilizzano per orientarsi. Con una differenza, rispetto all'uomo. Il timoniere di Annone usava, come punti di riferimento, alcune stelle, mentre per gli uccelli conta di più il cielo nel suo insieme.

Seguendo una scontata linea paleo-economica, si prevedono incentivi alle industrie, sconti alle imprese che vorranno insediarsi in Sardegna, facilitazioni e contributi alle solite, obsolete politiche di rilancio che han disseminato di cadaveri cementizi le regioni meridionali. E non si fa nemmeno un accenno alla difesa dell'ambiente.

che pure è materia prima per la maggiore industria italiana, il turismo.

Ma il disinteresse del mondo politico e governativo viene cronica, per quanto attiene ai parchi nazionali: abbandonato alle rivendicazioni autonomistiche degli altoatesini il parco dello Stelvio, soffocato dal cemento quello del Circeo, privo ancora di un organico funzionale il parco d'Abruzzo, anche per il più antico e bello, quello del Gran Paradiso, la situazione è grave, stretto com'è tra la protettiva dei valdostani e la mancanza di fondi. Così, dove lo Stato lascia, sovraperiscono, come possono i privati.

Alla notizia che quest'estate i centri di visita del Gran Paradiso non potevano essere aperti perché non si trovano i 60 milioni necessari per pagare il personale (in una regione come la Valle d'Aosta, che è la più ricca d'Italia), la rivista «Airone» ha deciso di devolvere i 60 milioni di un suo fondo speciale all'Ente Parco per consentirgli di tenere aperti, nel periodo di maggior afflusso turistico, i suoi 15 centri di visita.

Una maniera seria e concreta di dimostrare che il proprio impegno ecologico non resta sulla carta.

DA LEGGERE

IL GAIO SCIENZIATO

Carlo Sirtori è quel che si dice un personaggio, noto agli scienziati e ai profani, per la sua costipata attività pubblicistica. Ha deciso di scrivere un libro, «Vincere la vita» (editore De Agostini, pagg. 272, lire 15 mila) dal vago sapore autobiografico, nel quale la scienza diventa fonte di entusiasmo.

Forse l'amore per la divulgazione porta Sirtori a comunicare al lettore certezze, in genere tranquillizzanti, legate alla scienza. Gli accade anche quando la parola definitiva non è stata detta e l'ipotesi prevalente, nel mondo scientifico, è diversa. Ma questo aspetto, legato al carattere del personaggio, non incrina la piacevolezza del testo che una personalità come Sirtori — una vita intera dentro e intorno all'ambiente della ricerca — può porgere al lettore di media cultura. Si tratta di considerazioni, consigli, citazioni, diete, misure di prevenzione sui tumori, riflessioni sui vari tipi di inquinamento ambientale e mentale, malattie palcosomatiche, evoluzione e creazionismo, fecondazione artificiale. Non tutto ma di tutto, potremmo dire, in un libro che certamente suscita nel settore una profonda curiosità sulla scienza, agli scienziati, sulle scoperte della medicina e della biologia, sul sapere in genere.

LUCIANO CAGLIOTTI



LEGGE GALASSO - CORTE COSTITUZIONALE